

18. Sculture egizie del Nuovo Regno (1550–1077 a.C.) e dei Periodi Tardi

18. Egyptian sculptures of the New Kingdom (1550–1077 BC) and Late Periods

Nonostante la sua rigida bidimensionalità, la scultura fu largamente adottata dalle classi più elevate della società egizia, con un serie di tipi ben codificati di dimensioni solitamente inferiori al vero che venivano realizzati in una varietà di pietre, facilmente reperibili nei deserti egiziani. Assieme al calcare e all'arenaria, molto comuni, ma relativamente soffici e facilmente erodibili (principalmente impiegati nell'architettura, assieme al granito), una grande varietà di pietre semidure erano disponibili in Egitto: la grovaccia, il granito, il basalto, lo scisto, la diorite e la quarzite. Esse furono sfruttate magnificamente per rappresentare il potere dei faraoni e sottolineare il rango dei personaggi pubblici, oltre che per raffigurare gli dei.

Il naoforo

Il naoforo «portatore di tempio» è un tipo scultoreo caratteristico dell'arte egizia e raffigura un personaggio che reca, inginocchiato o in piedi, un tabernacolo con una figura o degli emblemi divini. Questo genere di statua compare nel Nuovo Regno (1550-1077 a.C.) ed è attestato fino al I secolo a.C. Il naoforo non è quasi mai un sovrano. La statua di un personaggio accovacciato («a cubo») con il naos posizionato anteriormente appare in epoca ramesside e scompare alla fine del Nuovo Regno. Diversamente, il naoforo inginocchiato è attestato dalla XVIII Dinastia (epoca di Hatshepsut, 1478-1359 a.C.) fino alla XXX (380-343 a.C.), con una maggiore diffusione durante la XXVI Dinastia (672-525 a.C.). Il naoforo

in piedi è invece attestato a partire dalla XX Dinastia (1189-1077 a.C.) fino all'epoca tolemaica.

In spite of its rigid bidimensional principles, Egyptian sculpture was widely spread in the ruling class and a number of small size statues were carved in a variety of stones, which were largely present in the Egyptian deserts. Along with limestone and sandstone, more common but soft and easy to be eroded (and thus mainly used in architecture, together with granite), a great variety of hard stones were available in Egypt: greywacke, granite, basalt, schist, diorite-gneiss, quartzite, magnificantly exploited for representing Pharaonic power and social rank of public personages, as well as for honoring the Egyptian deities.

The Naophoros

The naophoros, literally «the temple bearer», is a sculpture type characteristic of Egyptian art, which represents a personage who bears, standing or kneeling, a tabernacle with a deity or a divine symbol. Such a kind of statue makes its appearance during the New Kingdom (1550-1077 BC), and it lasts in use until the 1st century BC. The naophoros is almost never a sovereign. The statue of a seated («cubic») personage with the shrine behind him, is known from Rameside period and disappears around the end of the New Kingdom. Conversely, the kneeling naophoros is attested to from the 18th Dynasty (from Hatshepsut, 1478-1359 BC) until the 30th (380-343 BC), with a peak of popularity during the 26th Dynasty (672-525 BC). The standing naophoros is, instead, attested starting from the 20th Dynasty (1189-1077 BC) until the Ptolemaic Period.



Fig.1 - Statua cubo di Manakhtef, funzionario della XVIII Dinastia (regno di Amenofis II, 1425-1400 a.C.)
- Cube statue of Manakhtef, official of the 18th Dynasty (reign of Amenofis II, 1425-1400 BC).

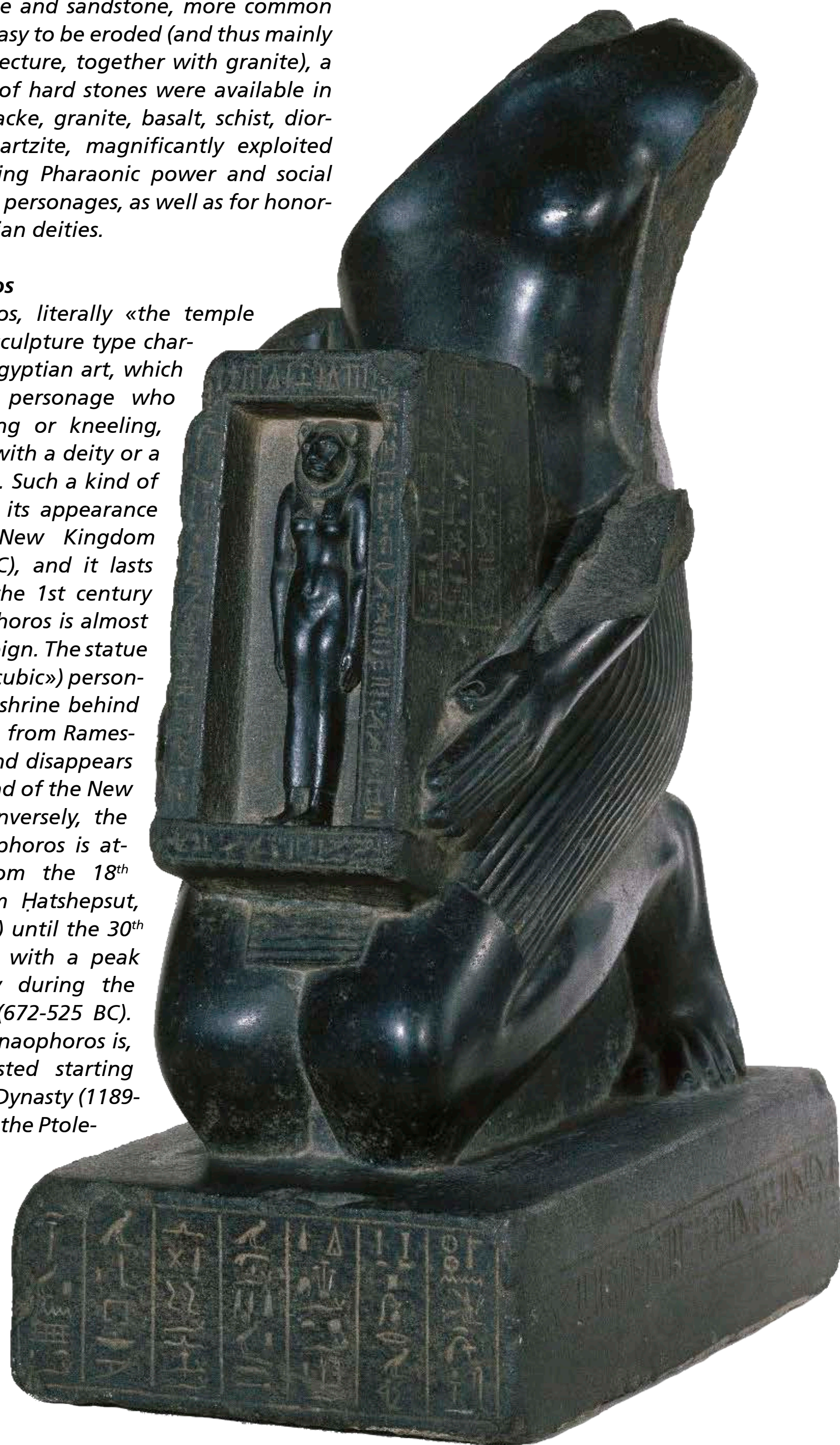


Fig.2 - Statua di naoforo - Pawerem sacerdote di Bastet, da Bubastis (Museo di Brooklyn, New York) - Statue of naophoros - Pawerem priest of Bastet, from Bubastis (Brooklyn Museum, New York)